

VITA TRENTINA GALEOTTÀ PER LINO PRETTO E ANNAMARIA FUITEM

Da Denno a San Paolo, un amore lungo quarant'anni

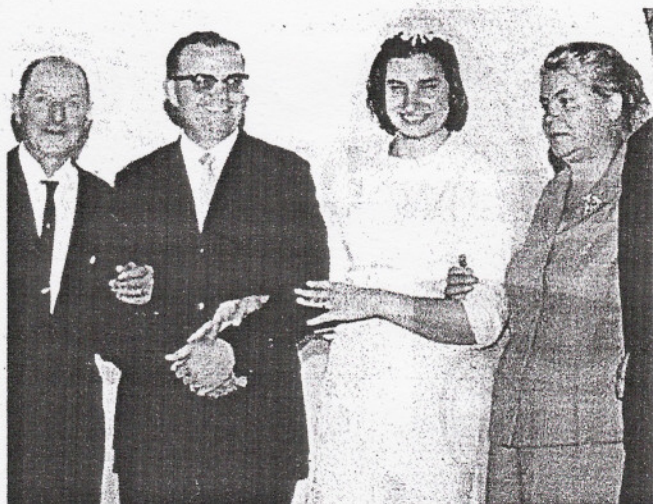
Pensate a un uomo perso che a metà degli anni Sessanta del secolo scorso, nel mezzo del cammino della vita come Dante Alighieri, fuge dal Sudan, la sua selva oscura, e arriva in treno a San Paolo del Brasile proveniente da Recife e da Salvador Bahia. Ha tanta fame, è tanto scontento che si ristora solo a sentire le imprecazioni in napoletano del primo tassista che incontra.

Lino, così si chiama l'uomo, è di Bassano e vuole cambiare vita. Si attacca a quello che può, non sa una parola di portoghese ma non si scoraggia. La fame lo incalza da tutte le parti, e quando c'è fame tutto fa brodo, anche la messa di mezzogiorno in una chiesa di periferia.

E così Lino, ansioso di imbattersi in italiani generosi e ospitali, alla prima domenica utile si presenta a Sant'Antonio di Caxingul, periferia di San Paolo, con un programma segreto e ben orientato: socializzare subito e mangiare presto. Come fare? Uno scherzo, per il nostro che viene dall'Africa. Si apposta vicino al tavolo in fondo alla chiesa, quello con i giornali, per i fedeli, e aspetta, un po' defilato, come un leone della savana.

La messa è finita, la gente esce. La mano di un ragazzo si allunga verso il settimanale *Vita Trentina*. Lino si fa avanti. Sei trentino? Di Denno, e tu? Sono di Bassano, mi chiamo Lino. Io Marcello, ciao. Ciao. Non è che l'occasione arrivi subito. Altri sette giorni di fame, altra messa della domenica a Sant'Antonio di Caxingul. Ciao Marcello, ciao Lino. Sai che facciamo? Porto a casa *Vita Trentina* e chiedo se ti invitano a pranzo domenica prossima. Sono tre chilometri, ci metto un attimo, aspettami qui. Dopo un attimo lungo sei chilometri, Marcello torna tutto sudato. Allora Lino, domenica prossima a pranzo da noi.

Altra fame, altra messa, altra *Vita Trentina*. Lino e Marcello si avviano, quei tre chilometri sembrano non finire mai. La porta si apre. Buongiorno, mi chiamo Lino. Benvenuto. Tavola imbandita, gnocchi fumanti,



Lino, ansioso di imbattersi in italiani generosi e ospitali, ha un programma segreto e ben orientato: socializzare subito e mangiare presto



fiasco di vino, bottiglia di grappa, famiglia al completo, padrone di casa, padrona di casa, una spilungona di neppure diciott'anni che trappola in cucina e tra una cosa e l'altra butta l'occhio in sala da pranzo. Quella è mia, pensa Lino. Era l'anno di grazia 1965.

Mi chiamo Pretto, dottor Lino Pretto, sono di Bassano e vengo dall'Africa. Ho insegnato l'inglese in Sudan per dieci anni e ora sono qui. Piacere, Giulio Fuitem, da Denno, Val di Non, siamo qui da undici anni. Questa è mia moglie Maria Zeni, da Andalo. Nostra figlia Annamaria.

Dopo quarant'anni la spilungona è un po' sovrappeso. E Lino è ancora suo. E' cambiato con gli anni, ha messo pancia e si commuove per niente. Lino Pretto, anzi seu Lino, come da quasi quarant'anni lo chiamano a San Paolo quelli che lo conoscono, un po' come dire "sua grazia", "sua maestà", dall'ottobre del 1967 è il vigilante maggiore, o meglio il factotum della scuola Dante Alighieri. Il lavoro l'ha scelto come un anno e mezzo prima aveva scelto Annamaria, la sua spilungona. Si è presentato ed è piaciuto, lui ha preso la scuola e la scuola ha preso lui. Dentro la scuola Dante Alighieri di San Paolo, che un

Un'immagine di San Paolo



tempo era italiana e oggi è brasiliana, Lino ha ricominciato da zero, ha preso il diploma e poi la seconda laurea in storia e filosofia, amorevolmente assistito e sopportato da An-

"Altra fame, altra messa, altra Vita Trentina. Lino e Marcello si avviano, quei tre chilometri sembrano non finire mai. La porta si apre. Buongiorno, mi chiamo Lino..."

namaria Fuitem, sua moglie. Con uno come Lino, anzi seu Lino, in grado di gestire migliaia di persone al giorno ma quasi impossibile da gestire in casa, ci è voluta e ci vuole tanta pazienza. La pazienza di una nonesa. Dopo tanta fatica, non ha voluto saperne di fare il professore, e poi non gli conveniva. Per mantenere la famiglia avrebbe dovuto insegnare in più scuole, un solo stipendio non bastava, né poteva fare il professore e il factotum nello stesso tempo. Gli hanno dato un aumento di stipendio per convincerlo a restare quello che era, perché le brave persone valgono più dei diplomi e dei titoli, si certificano da sé. Oggi seu Lino, vigilante maggiore della Scuola Dante Alighieri di San Paolo, quattromilacinquecento alunni, è titolare del sito web "Eu amo seu Lino", che ha quasi mille iscritti. Lino Pretto da Bassano del Grappa è venuto in Trentino sei anni fa con la moglie, per fare una visita a Denno e riempirsi gli occhi di Paganella e di *Vita Trentina*. Non è la sua vita, non sono le sue montagne, non sono le sue mele, ma è come se fossero sue, perché sono di Annamaria, la sua spilungona. *Vita Trentina* galeotta. Gli è piaciuto tanto il Trentino, due anni fa, che ha deciso di non tornarci più. Perché se ci viene dovrebbe ripartire, seu Lino è sempre il leone di prima, ma ormai ha paura di commuoversi troppo.

Alessandro Dell'Aira

Emozioni da un'epoca passata

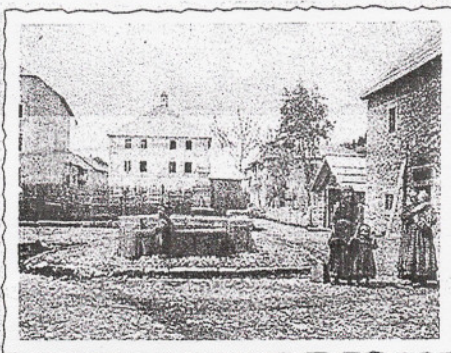
Nel 1905 don Josef Bacher, già parroco di Lusema, pubblicava ad Innsbruck il libro *Die Deutsche Sprachinsel Lusem* (L'isola linguistica tedesca di Lusema). Si tratta di un documento storico eccezionale: sono descritti il lavoro, gli usi, le tradizioni, le storie del focolare, le favole, i proverbi ed i canti della comunità cimbra di Lusema di cento anni fa. Prendendo spunto da questa "fotografia" della vita quotidiana di Lusema di ini-

zio dello scorso secolo, il Centro Documentazione Lusema ha allestito una mostra di impronta etnografica che permette al visitatore di riscoprire un patrimonio ereditato dal passato.

La mostra "Lusema 1905: emozioni da un'epoca passata", inaugurata lunedì dell'Angelo 28 marzo, è ospitata presso la sede del Centro Documentazione (in via Trento 6, davanti alla chiesa), che ospita anche altre mostre (Natura degli Altipiani, Grande Guerra, Piante

grasse). La mostra sarà aperta tutti i giorni fino a Ognissanti con orario 10-12 e 14.30-17.30. Entrata 2 euro, ridotto 1 euro. Visite guidate per gruppi su prenotazione. Per informazioni tel. 0464 789638, fax 0464 788214, e-mail: lusema@tin.it, www.lusem.it.

La piazza di Lusema nel 1905



MOSTRA ETNOGRAFICA A LUSERNA